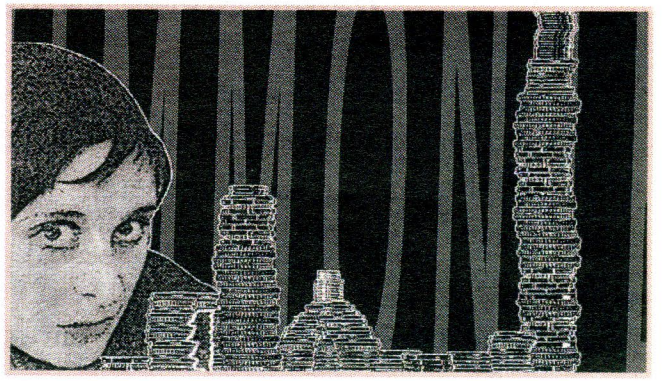
Stasera si potrà assistere anche ai venti minuti di «Ummonte» di Elisa Porciatti, menzione speciale 2013



Galleria

Frammenti tratti dai quattro lavori premiati in questa nuova edizione del «Premio Scenario» La finale si è appena conclusa al Festival di Santarcangelo e oggi i lavori verranno presentati al Giardino per la Memoria di Ustica all'interno della rassegna diretta da Cristina Valenti

Premio Scenario

Va in scena il riconoscimento al teatro di domani
I quattro progetti vincitori al Giardino di Ustica

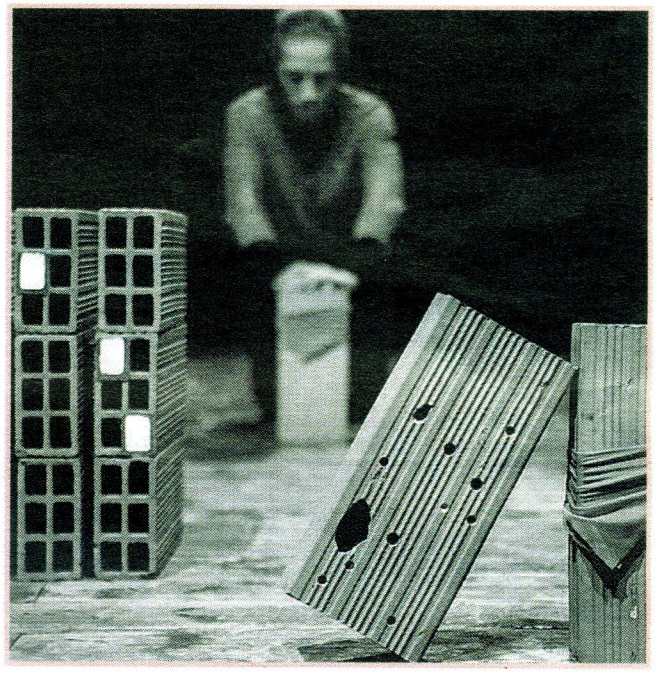
Il Giardino per la memoria di Ustica si accende stasera di visioni giovani. Dopo il successo ottenuto dall'incontro tra i Motus e Judith Malina, lo spazio antistante al museo che contiene l'installazione di Christian Boltanski con i resti del Dc-9 Itavia abbattuto nel 1980 si accende con i finalisti del Premio Scenario per Ustica. È il più famoso riconoscimento dedicato al teatro di domani, lo Scenario: una competizione in diverse tappe non tra spettacoli ma tra progetti di spettacoli. I partecipanti presentano venti minuti che devono dare l'idea di dove si vuole andare, e poi raccontano alla giuria, formata di artisti, organizzatori, studiosi, i loro intenti. La finale si è appena conclusa al festival di Santarcangelo, con undici «studi», divisi in due sessioni. Quattro dei lavori presentati, infatti, gareggiavano per il Premio Scenario per Ustica, dedicato a progetti con un più spiccato intento civile, sociale, di memoria. E proprio essi saranno presentati oggi dalle 21.30 in via di Saliceto 3/22, con ingresso libero, nell'ambito della rassegna «Dei teatri, della memoria», con la direzione artistica di Cristina Valenti. Questi spettacoli hanno «sbancato» il palmares dello Scenario, con una menzione speciale a *Ummonte* di Elisa Porciatti, una segnalazione a *W (prova di resistenza)* di Beatrice Baruffini e il premio per Ustica a *M.E.D.E.A. Big Oil* del Collettivo InternoEnki. Cristina Valenti ci racconta il progetto vincitore: «Lo mettono in scena tantissimi interpreti. Dicono: il sistema ci vorrebbe piccoli e soli, e noi ci uniamo, in molti, per resistere. Raccontano la trivellazione della Val d'Agri, in Lucania; di come il petrolio di quella zona, l'80 per cento della produzione italiana, non abbia portato ricchezza ma spoliazione: la Basilicata rimane la regione più povera d'Italia. Di quella terra è originaria la regista, Terry Paternoster, che ha scritto lo spettacolo basandosi su interviste e inchieste. Ma non c'è nulla di didascalico: è quasi un musical, corale, divertente, rigorosissimo». Il titolo fa riferimento all'acronimo di un master in management dello sviluppo ambientale, ma anche al famoso personaggio della tragedia di Euripide, donna «barbara» tradita dal greco civilizzato Giasone. «C'è il Sud, ma senza oleografia. Gli usi e costumi messi in scena richiamano una mentalità rassegnata, fatalista, clientelare, dalla quale riscattarsi». Gli spettacoli, ora di venti minuti, saranno completati in seguito, e vincitore e segnalati parteciperanno alla «Generazione Scenario», una rassegna itinerante che arriverà anche a Bologna coinvolgendo vari spazi, la Soffitta, l'Itc di San Lazzaro, i Teatri di Vita. Gli altri lavori si basano, in modo originale, sulla narrazione. *Ummonte* è scritto e interpretato da una senese, che racconta la storia del Monte Paschi, la sua centralità per la città e la sua crisi. «Elisa Porciatti lavorava nella banca, ha un'ottima preparazione finanziaria. Poi, per fare teatro, si è licenziata. L'attrice evoca una coralità che si muove da piazzetta Salimbeni, con la statua diventata famosa nei telegiornali. Mostra in modo divertente, con quell'umorismo toscano insieme cinico e scanzonato, come il Monte entra, nel bene e nel male, nelle vite di tutti i senesi, ». L'altro lavoro segnalato, *W (prova di resistenza)* narra dell'opposizione del popolo dell'Oltretorrente parmigiano ai fascisti, nel 1922, partendo da quella scritta che si può leggere sulla Parma (il corso d'acqua che attraversa la città): «Balbo t'è pasé l'Atlantic mo miga la Perma» (Balbo hai attraversato l'Atlantico, ma non la Parma). «Anche qui il racconto assume forme originali, quasi performative, attraverso gli oggetti, tanti mattoni, che costruiscono scenari urbani, barricate, case e rappresentano anche persone, arrivando a evocare episodi commoventi». L'ultimo studio, *Cinque agosto* di Serena Di Gregorio, presenta la storia di un paese abruzzese, Montesilvano, attraverso la festa padronale. «Anche questo basato su interviste, visita la festa della Madonna della neve in vari anni, da prima della guerra ai tempi dei bombardamenti, a quelli di pace, rievocando storie attraverso oggetti che escono da cassettini della memoria». Durante la serata, il presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica Daria Bonfietti consegnerà al progetto vincitore il premio di 5.000 euro come contributo alla produzione.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo classificato

«M.E.D.E.A. Big Oil» è stato realizzato dal collettivo InternoEnki. La regia è firmata da Terry Paternoster

Cristina Valenti

«Il progetto vincitore racconta la trivellazione della Val d'Agri, in Lucania Storia triste di petrolio»